

» Il convegno Il tecnico: regole nuove

Soldi per la sanità Antonini: «Senza criteri oggettivi i virtuosi perdono»

VENEZIA — Regole certe o il caos e le "ingiustizie" non si potranno evitare. Perfino un tecnico come Luca Antonini, professore di Diritto Costituzionale all'Università di Padova e presidente della Commissione tecnica paritetica sul federalismo fiscale, spiega alla platea del convegno «Veneto Ventiventi 2014-2020» che quello serve, oggi, all'Italia. Le liti di queste ore sul riparto del fondo sanitario nazionale, col Veneto tirato in ballo dal presidente della Calabria Giuseppe Scopelliti con l'accusa di egoismo, riportano un dato di fatto che anche Antonini, chiamato al convegno organizzato dal consiglio regionale sulla programmazione regionale, osserva nella sua relazione: «Fino al 2012 c'è il patto sulla Salute. Dal 2013 inizia il nuovo sistema di divisione delle risorse che sarà improntato sui costi standard, non più sulla spesa storica. L'adozione di criteri oggettivi è necessaria, perché oggi la distribuzione è affidata a criteri contingenti ed estemporanei: basta che una regione qualsiasi presenti uno studio sulla deprivazione che tiene conto nei parametri del numero dei laureati, che passa avanti alle altre. Ma cosa c'entrano i laureati con le risorse sanitarie? E del resto se nemmeno si riesce a rispettare il patto della salute, se si litiga anche in presenza di quegli accordi, è chiaro che servono criteri oggettivi». E gli esempi a favore del nuovo sistema e degli errori del passato non mancano. «La presidente del Lazio — ha spiegato il professore — ha fatto la sua campagna elettorale dicendo che nessun posto letto sarebbe stato tagliato. Ma con miliardi di debito che hanno, vi sembra una cosa giusta da dire? Uno dovrebbe impostare il lavoro proprio sul taglio dei letti in quella situazione... L'albergo, come ha detto il ministro Tremonti, va raddriz-

zato dalle radici: bisogna prima di tutto che le regioni, i comuni, le province abbiano i conti in ordine: la Calabria nel 2008 non era in grado nemmeno di presentare i bilanci della sanità, non li avevano. E la città di Catania nel 2008 aveva presentato un bilancio perfetto, da premio, peccato fosse falso e nel 2009 abbiamo dovuto ripianare 140 milioni di disastro». La ricetta è sempre la stessa: gli otto decreti del federalismo fiscale. I primi, come il federalismo demaniale, hanno già cominciato a camminare. Gli altri lo faranno nei prossimi mesi, dopo l'iter parlamentare. Ma è chiaro che non sarà indolore.

E sulla polemica che ha opposto Zaia a Scopelliti ieri è intervenuta anche una voce a sorpresa, quella del consigliere regionale di Verso Nord Diego Bottacin: «Questa volta devo dare ragione al presidente del Veneto Luca Zaia: tutte le regioni devono adeguarsi agli stessi standard di costo e di efficienza in sanità, nell'interesse, prima di tutto, della qualità dell'assistenza sanitaria nelle regioni meridionali. Nessun egoismo, solo l'oggettiva constatazione che il tenore di vita, la maggiore o minore ricchezza, il livello d'istruzione medi della popolazione regionale nulla hanno a che fare con la capacità o meno di organizzare con efficienza e senza sprechi l'assistenza sanitaria». Per dirla con Antonini: «In questi anni si è premiata l'inefficienza. In Veneto invece sappiamo cosa vuol dire il patto di stabilità. Treviso riceve 200 euro pro capite dallo Stato in trasferimenti, Padova 220, Napoli 450. È chiaro che questa distribuzione risponde a un criterio politico».

S.D'A.